Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*";

VISTA la nota prot. 418705 del 30 novembre 2017, ricevuta in pari data, con la quale il Comune di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO BASTIONE I MORO
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA CITOLO DA PERUGIA, 58
distinto al C.F.	foglio 64, particelle 597 – 35 e 563, sub. 3;
al C.T.	foglio 64, particelle 35 – 37 – 605 – 563 – 600 – 597 – 606 e 603;
confinante con	foglio 47 (C.T.), particella 173; foglio 50 (C.T.), particelle 286 e 313; foglio 64 (C.T.), particelle 585 – 46 – 43 e 45 – via Citolo da Perugia;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 19520 del 27 settembre 2018;

CONSIDERATO che è escluso l'elevato dell'immobile B (magazzino superfetativo) catastalmente distinto al C.F., foglio 64, particella 35 parte, in quanto non presenta l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO DEL BASTIONE I° MORO
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA CITOLO DA PERUGIA, 58

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 [illegible] 111 fax +39 041 [illegible] 20122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.venet[illegible]

distinto al C.F.	foglio 64, particelle 597 – 35 parte e 563, sub. 3;
al C.T.	foglio 64, particelle 35 – 37 – 605 – 563 – 600 – 597 – 606 e 603;
confinante con	foglio 47 (C.T.), mura veneziane e fosse; foglio 50 (C.T.), mura veneziane e fosse; foglio 64 (C.T.), particelle 34 – 585 – 47 – 46 – 43 e 45 – via Citolo da Perugia,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 15 ottobre 2018, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *COMPLESSO DEL BASTIONE I° MORO*, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, *15 ottobre 2018*

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Corrado AZZOLLINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420111 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

Comune di PADOVA (PD)
"Complesso del Bastione I° Moro"
RELAZIONE dell'INTERESSE CULTURALE

C.T. Foglio 64, particelle 35,37,605,563,600,597,606,603; C.F. Foglio 64, particelle 597,35parte,563 sub. 3

L'articolato e complesso sistema delle mura di Padova rappresenta un patrimonio storico e culturale di enorme pregio. Al tracciato delle mura rinascimentali, che si estende per oltre 11 km, vanno aggiunti i tratti superstiti delle mura comunali, con tre porte ancora presenti, nonché il castello carrarese.
Il Bastione I° Moro venne realizzato nella prima metà del XVI secolo, a seguito della la terribile sconfitta di Agnadello da parte delle truppe francesi della Lega di Cambrai, e il successivo sbandamento di quelle veneziane, che mise a rischio la stessa sopravvivenza della Serenissima. Infatti, all'arrivo dell'esercito di Massimiliano D'Asburgo che nel settembre 1509 cinse d'assedio Padova, la città si presentava ancora sostanzialmente con le sue mura trecentesche carraresi, del tutto inadatte a sostenere la forza d'urto delle nuove artiglierie.
Scampato il pericolo, apparve chiara la necessità di dotare la città di nuove e più aggiornate difese. I lavori ricominciarono già subito dopo l'assedio, ma avanzarono a intermittenza fino alla definitiva fine delle ostilità, nel 1513, dopodiché proseguirono con regolarità, sotto la guida del Capitano Generale Bartolomeo d'Alviano. Solo allora si cominciano a costruire le mura come le vediamo almeno in parte ancora oggi.
Il sistema bastionato di Padova comprende diciannove bastioni, fra torrioni o rondelle, di forma circolare, che appartengono alla prima fase, e baluardi, di forma poligonale, come pure altre strutture minori, come i cavalieri o il piccolo bastione della catena.
E, poiché quando si iniziarono a costruire si era ancora in una fase di transizione e i criteri di progettazione delle mura non si sono ancora del tutto adattati alle nuove esigenze e si procede per approssimazioni successive alla soluzione ideale, Padova costituisce una sorta di palinsesto delle varie soluzioni che anche a distanza di pochi anni si avvicendano, una sorta di catalogo quasi completo di soluzioni, dai torrioni rotondi con o senza salienti, a due o tre piani, con cannoniere interne o a cielo aperto, ai baluardi, sempre più articolati e complessi.
I primi bastioni sono rotondi, propriamente dei torrioni, perché quella sembra la forma che meglio si presta a sviare i colpi dell'artiglieria: è il caso, ad esempio, del Bastione di Codalunga, il primo costruito. Ben presto, la forma rotonda venne soppiantata dal profilo poligonale, che meglio consentiva di impedire al nemico di avvicinarsi, alla luce delle rinnovate tecniche belliche e di assedio. Di questo tipo sono i bastioni del settore ovest, realizzati negli anni venti del '500, Savonarola, S.Giovanni e S. Prosdocimo, cui seguono i baluardi di nord ovest, Moro I e II, realizzati nel 1531-32, nei quali le piazze basse -batterie scoperte realizzate nei fianchi di strutture difensive-, forse su un solo livello, sono probabilmente già a cielo aperto.

Ma più ancora che le opere in muratura, quelle che in buona parte vediamo ancora oggi, sono le opere sul terreno, all'interno e soprattutto all'esterno della cinta, che differenziano decisamente le mura cinquecentesche da quelle medievali, ovvero il guasto: per un miglio tutto attorno alla città vennero demoliti tutti gli edifici, nonché gli alberi ad alto fusto. Le mura furono circondate, nei lati dove già non scorrono il fiume o i canali, da una canaletta e da una vasta fossa, da allagare in caso di assedio e, all'esterno di questa da una via coperta, da un vallo. Opere simili vennero predisposte anche sul lato interno delle mura. Di tutte queste opere, che nell'insieme, con la muraglia vera e propria, costituivano il sistema delle mura, oggi non resta quasi nulla, giusto la canaletta.
A metà Cinquecento le mura hanno ormai assunto l'aspetto con il quale giungeranno praticamente intatte a fine Ottocento: oltre 11 km di sviluppo, con 19 bastioni e 7 porte, più la porta d'acqua. Le cortine, i tratti di mura compresi

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

tra due torri o bastioni, vennero ripristinate con un muro sottile dagli austriaci: non per uso militare ma per chiudere la cinta daziaria, che coinciderà, fino a novecento inoltrato, con il perimetro delle mura.

A fine ottocento, persa ormai ogni funzione militare, le mura, che nel 1882 vennero vendute dal demanio al Comune di Padova, cominciarono a diventare un ostacolo alla libera circolazione e di conseguenza si cominciano ad aprire le prime di una quindicina di brecce che continuerà fino ai primi del novecento. Due porte, Saracinesca e Codalunga, vennero addirittura abbattute perché di ostacolo alla circolazione dei mezzi. Sempre fra Ottocento e Novecento lunghi tratti di mura vengono rasi al suolo per realizzare viali di pubblico passeggio (lungo il Piovego verso il Portello, in via S. Pio X), altri tratti di mura e bastioni ospitano giardini pubblici (bastioni Savonarola, dell'Arena e Codalunga, con ampi tratti di mura adiacenti, come pure accanto al bastione S. Croce). Mentre la fossa, che ancora si manteneva, venne progressivamente riempita prima dai terrapieni delle guidovie, poi dalla strada di circonvallazione rettificata. Buona parte dei terrapieni vennero svuotati per usare lo spazio per il tiro a segno (Moro I - Codalunga), o per costruirvi case per i lavoratori da parte di enti assistenziali, banche, il nuovo macello o il serbatoio dell'acquedotto.

Il Comune di Padova divenne proprietario del terreno presso il Bastione I° Moro, sito in via Citolo da Perugia 58, con atto di compravendita del 05 Aprile 1882, con il quale l'Ente acquistò gli spalti, le mura cinquecentesche e le casematte sottoposte agli spalti suddetti.
Nel periodo intercorso tra l'acquisto degli spalti e delle mura e l'avvenuta consegna degli stessi al Comune di Padova, con convenzione datata 6 Maggio 1882, il Comune concesse in uso gratuito all'Amministrazione Militare il Bastione con i suoi accessori allo scopo che quest'ultima potesse erigervi una scuderia d'isolamento per i cavalli della guarnigione affetti da malattie contagiose.
Il Regio Demanio consegnò gli spalti al Comune con verbale datato 27 dicembre 1883 nel quale è precisato che nel lotto XVIII dove si trova il Bastione I° Moro "ci sono due casematte in cui furono costruite due scuderie pei cavalli mocciosi e sul bastione una fabbrica pel relativo servizio e retta dell'Amministrazione militare per speciale convenzione fatta col Municipio." Tali edifici furono costruiti quindi tra il 6 maggio 1882 e il 27 dicembre 1883, cioè tra la stipula dell'atto di compravendita e la consegna degli spazi al Comune.
Avuto nuovamente in disponibilità il bene, in data 10 luglio 1923 venne redatto dal Comune di Padova lo stato di consistenza del Bastione che riscontrò nella parte ad ovest una tettoia ed un fabbricato di 4 vani, un fabbricato nella parte centrale ed uno nella parte ad est composto da due ambienti.

Negli anni successivi, il Comune concesse in affitto tali fabbricati, anche con finalità abitative. Un contratto di affittanza del 1954, a favore dell'attuale Opera Magnificat Casa Mamma Romana, riguardava "l'immobile sinistrato sito sul Bastione I° Moro in Padova, già costituente l'infermeria presidiaria dei cavalli dell'esercito, precisando che nell'affittanza sono compresi tutti gli edifici esistenti sull'immobile predetto anche se eseguiti o ricostruiti da terzi.". Il verbale di consegna relativo al contratto descrive un vasto fabbricato di nuova costruzione di 7 vani e un gabinetto, una tettoia a 5 campate ad est e un fabbricato di nuova costruzione di 3 locali più servizi ad ovest.
Dunque, si presume che tra il 1927 ed il 1954 siano stati eseguiti i seguenti lavori: sull'attuale mappale 35, ad ovest del Bastione, la demolizione della tettoia e l'ampliamento dell'altro fabbricato; sull'attuale mappale 563 si è demolito quanto sussisteva e si è realizzata una tettoia a 5 campate e l'ampliamento (o la ricostruzione) del fabbricato che da 2 vani ha raggiunto la consistenza di 7 più il gabinetto.

Nel 1965 il Bastione subì dei lavori di consolidamento dell'arcata a sostegno delle mura attraverso cui si accede allo stabile e nel 1967 la sistemazione della recinzione del Bastione e della copertura di un fabbricato. I suddetti lavori vennero eseguiti per conto del Comune di Padova. Tra il 1954 e il 1967 gli edifici sul Bastione furono interessati da ulteriori modifiche, eseguite dall'Opera Magnificat Mamma Romana (nella variazione catastale è riportato che le stesse sono avvenute nel 1965): nella parte ad ovest venne costruito il magazzino ed apportate modifiche interne dell'altro

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

fabbricato, nella parte ad est fu prevista l'unione dei fabbricati per formare un edificio ad U apportando modifiche ed ampliamenti vari.
Nel 1993 furono eseguiti lavori di adeguamento degli impianti termo-elettrici e di riscaldamento, la sistemazione della recinzione e la ripassatura della guaina del tetto, riparato anche nel 2003. Nel 2007 vennero eseguiti lavori di ristrutturazione dei bagni del corpo sul lato est del Bastione, l'allaccio alla rete fognaria pubblica e la formazione del percorso pedonale di fronte al refettorio e ai fabbricati ad ovest. E' dello stesso anno il progetto di restauro delle quinte murarie del Bastione.

Attualmente, gran parte degli immobili facenti parte del complesso del Bastione I° Moro, ovvero le particelle 35,563,597, 37 e 600 sono in uso all'Opera Magnificat Mamma Romana, alla quale si intende rinnovare il contratto attuando la procedura prevista dal D. Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche. I beni censiti con i mappali 605 e 606 sono utilizzati da privati, mentre il terreno rappresentato con il mappale 603 è destinato a strada.

L'accesso al Bastione I° Moro avviene da un vicolo laterale di via Citolo da Perugia. Il Bastione può essere suddiviso in cinque aree: quella ad ovest che comprende gli edifici A, B e C, quella ad est in cui si trovano gli edifici E ed F, quella centrale sopraelevata G, la parte D con accesso indipendente posta ad una quota più bassa rispetto a quelle confinanti e l'area stradale H.
L'edificio A è costruito sopra le mura del Bastione, è destinato ad abitazione, articolandosi in vani per cucina, camere da letto e servizi in un unico piano. Attraverso il cortile interno, delimitato in parte dalle mura del Bastione, si accede all'edificio B, composto da un ripostiglio e un magazzino, e all'edificio C costituito da un'unica stanza ed usato come ripostiglio e ad una scalinata che conduce al terrapieno del Bastione.
La parte identificata con la lettera D si compone di una parte scoperta sulla quale si affacciano due spazi ipogei delle mura (C). Allo stato attuale l'area scoperta è accessibile utilizzando un percorso recintato il cui cancello pedonale è posto su via Citolo da Perugia, oppure accedendo direttamente dalle unità abitative confinanti che non sono di proprietà comunale.
L'edificio E, anch'esso costruito sopra le mura del Bastione, è caratterizzato da una pianta ad "U" e si sviluppa su un unico piano; anche qui troviamo ambiti abitativi, all'insegna dell'edilizia corrente, distinti in sale comuni, laboratori, camere da letto e servizi. L'edificio racchiude un cortile interno, delimitato in parte dalle mura del Bastione.
L'edificio F è costituito da un unico locale attualmente utilizzato come magazzino, mentre la lettera G contraddistingue lo spazio interno alle mura adibito a giardino, sopraelevato nella parte più a nord.

Gli edifici sopra citati (ovvero quelli contrassegnati dalle lettere A,C,E,F), ricompresi all'interno dell'area delimitante il Complesso del Bastione I° Moro, non presentano peculiari caratteristiche stilistiche e morfologiche e si rivelano scevri dalla tipica *facies* compositiva tipica del castrum. Tuttavia essi si inseriscono nel tessuto edilizio e si rivelano strettamente compenetrati alla struttura muraria primigenia alla quale sono intrinsecamente legati, delineandosi come superfetazioni in un ambito pluristratificato e antico come le mura patavine. Alcuni vani adibiti a magazzini sono allocati all'interno delle casematte del bastione, ovvero quegli ambienti coperti -ricavati dietro o dentro le mura-, aperti verso l'esterno per consentire la difesa radente, mentre gli edifici A ed E sono realizzati al di sopra della struttura muraria del bastione. L'unico ambito che va escluso dalla presente relazione di interesse è l'edificio B, magazzino superfetativo, privo di interesse culturale e non correlato direttamente all'articolazione muraria difensiva del Bastione. Si tratta di un manufatto insistente sulla particella 35, ampliato verso nord da un ambito coperto ad una sola falda.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il Complesso del Bastione I° Moro presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto parte integrante della cerchia muraria di Padova, il più esteso sistema bastionato rinascimentale giunto fino ai nostri giorni in Europa, il primo realizzato a difesa di una grande città di pianura. Realizzato tra il 1531 e il 532 il Bastione I° Moro si colloca a nord del sistema difensivo e assume forma

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

poligonale, così da rinforzare lo spigolo proteggendo le cortine murarie, le parti più esposte all'attacco degli assedianti. Nonostante le profonde e reiterate modifiche intercorse, nonché i dissesti bellici, il Bastione risulta perfettamente leggibile nel suo originario impianto, nonché nella struttura compositiva. (Bibliografia: *Mura di Padova, guida al sistema bastionato rinascimentale*, a cura di U. Fadini, Edibus, Vicenza, 4/2013; *Le strutture urbane e le mura cinquecentesche di Ognissanti*, G. Bresciani Alvarez, in "Padova e la sua provincia", anno XXIV, luglio 1978; *Le mura ritrovate, fortificazioni di Padova in età comunale e carrarese*, a cura di A. Verdi, Panda Edizioni, Padova 9/1989).

Relazione e istruttoria: Dott.ssa Caterina Rampazzo

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico. Tuttavia, esso si colloca nel centro storico di Padova, areale pluristratificato, con una storia millenaria che si sviluppa senza soluzione di continuità già a partire dall'età del Bronzo. Inoltre, nelle aree limitrofe sono noti rinvenimenti che attestano una presenza insediativa di epoca preromana e romana, la cui documentazione è agli atti di questo Ufficio. Si segnala, pertanto, sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza, in parte anche editi, che il sedime su cui insiste il fabbricato e le aree ad esso adiacenti sono da considerare ad alto rischio archeologico. (Bibliografia: Bonetto J. 2009, *Veneto, Archeologia delle Regioni d'Italia*, Roma; Bonetto J., Pettenò E., Veronese F., 2017, *Padova. La città di Tito Livio*).

Istruttoria archeologica: Funzionario archeologo Dott.ssa Elena Pettenò

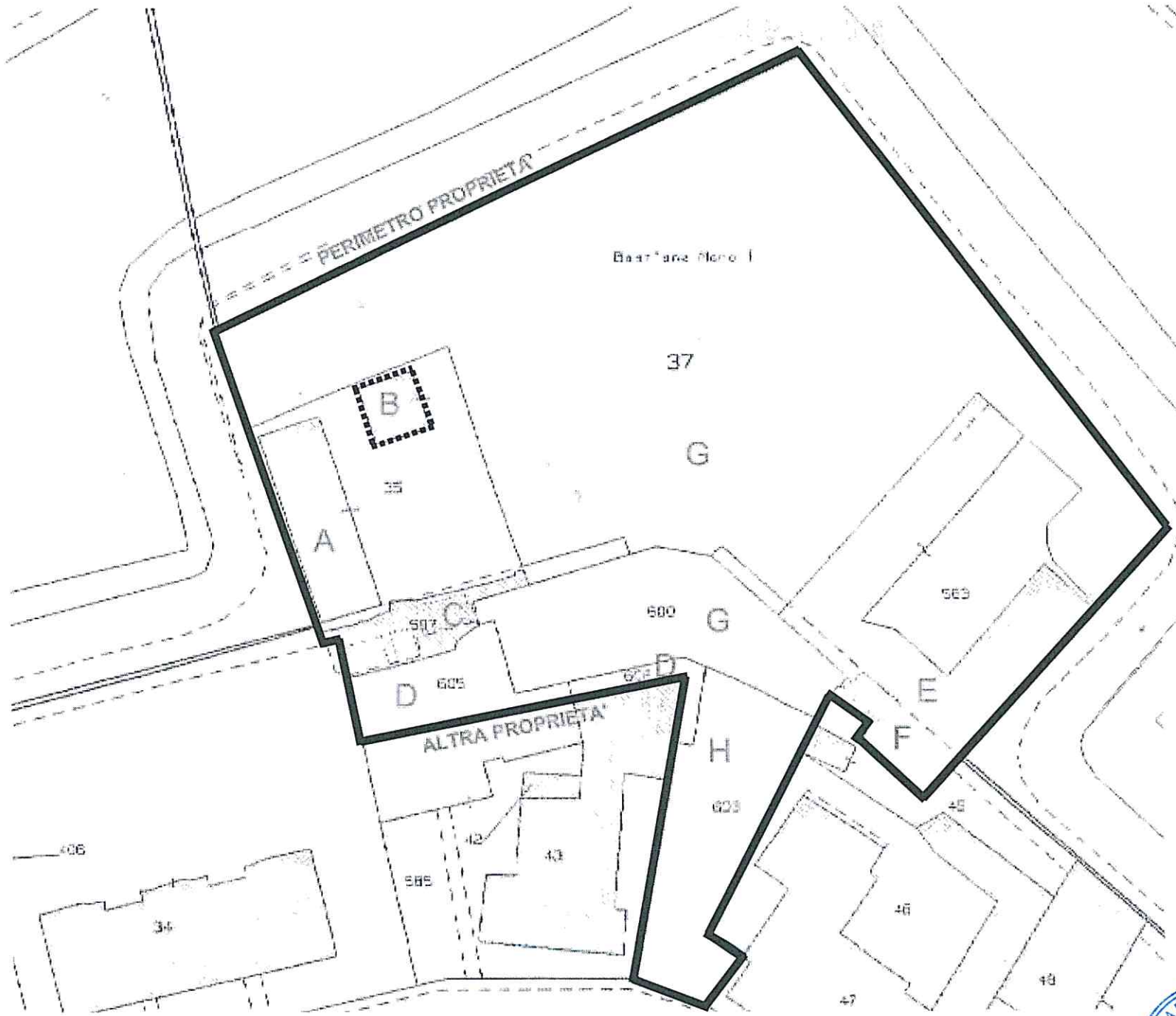
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO VE - BL - PD - TV Per le province di VENEZIA

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti

Il Presidente della Commissione
arch. Corrado AZZOLLINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it



Il Presidente della Commissione
arch. Corrado AZZOLLINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di PADOVA (PD)

"Complesso del Bastione I° Moro"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

C.T. Foglio 64, particelle 35,37,605,563,600,597,606,603

C.F. Foglio 64, particelle 597,35parte,563 sub. 3

Art. 10 D.Lgs 42/2004

IMMOBILE DI INTERESSE

EDIFICIO DI NON INTERESSE

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO per le province di VE - BL - PD - TV
VENEZIA

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti